

*Celebrare vuol dire essere presente e partecipare a un evento che può essere lieto, gioioso, ma anche mesto, triste. Per noi credenti peculiare spazio celebrativo è la liturgia.*

*Consapevole della densità teologica delle celebrazioni liturgiche, la Chiesa, nella Sacrosanctum Concilium, ci ricorda: «Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne eguaglia l'efficacia» (SC 7). E, ancora: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (SC 10).*

*Nella celebrazione liturgica è sempre il Signore Gesù che prende l'iniziativa e nel mistero celebrato ci racconta il volto, la fedeltà del Padre. Ogni celebrazione liturgica è memoria di tutta la sua vita donata e soprattutto dell'evento della sua passione morte e resurrezione che lo pone in solidarietà con tutti gli sventurati, con i crocifissi, con gli uomini peccatori. Non è possibile immaginare una solidarietà più totale e più scandalosa: «Egli fu annoverato tra i malfattori» (Lc, 22,37). Gesù che celebra questo mistero d'amore coinvolge la comunità credente, che celebra con lui, ad accoglierlo e a farsene testimone nella storia.*

*Per questo, se la celebrazione liturgica non è ridotta a puro atto devozionale, consolatorio, staccato dalla vita, ma è esperienza preparata e vissuta con consapevolezza, allora diventa spazio che ci educa e ci cambia la vita, attraverso la presenza di Gesù, l'ascolto della parola, i gesti simbolici che si compiono e il silenzio contemplativo. È esperienza che ci converte, ci apre gli occhi, ci scalda il cuore, ci fa forestieri e pellegrini, ci strappa alla logica mondana e ci coinvolge nella vita di Gesù: spezzata e gratuitamente offerta. Ci fa risorgere e ci mette nel cuore la nostalgia del Regno, la speranza di un mondo diverso.*

*La celebrazione liturgica, così vissuta, è esperienza in cui riscopriamo la nostra vocazione cristiana. Soffocati dal vortice delle cose da fare a volte la dimentichiamo e viviamo la nostra vita in modo banale, spoetizzato, vuoto, senza avere più la potenza di chi ha coscienza di compiere una grande vocazione nel dare il nome a ogni cosa e nel presentare tutto davanti a Dio, perché Dio è già nella vita.*

*È questa la prospettiva che segna le tracce della presente monografia.*

*Essa è articolata in quattro sezioni.*

*La prima pone l'attenzione sul senso del celebrare. Il popolo di Dio è chiamato a diventare segno di benedizione per l'umanità, ovvero a porsi umilmente al servizio dell'umanizzazione del mondo (L. Manicardi). Da qui il senso del celebrare liturgico strettamente connesso al celebrare la vita, per riscoprire in essa lo statuto ontologico del dono (C. Di Sante).*

*La seconda sezione pone l'attenzione sul soggetto del celebrare. Seguendo la tradizione liturgica più genuina della Chiesa cattolica, si evidenzia che soggetto, e nel contempo destinatario, della celebrazione liturgica è, a motivo della sua vocazione sacerdotale in Cristo Gesù Sacerdote, tutta l'assemblea liturgica, fedeli e ministri, ognuno secondo il proprio ministero (G. Midili). Tale soggettualità ministeriale dell'assemblea è resa evidente anche da alcuni segni iconici che determinano i luoghi e gli spazi di una chiesa-edificio (E. Palumbo).*

*La terza sezione mette in evidenza la "forma eucaristica" dell'esistenza cristiana. L'Eucaristia è progetto di vita: esso plasma la comunità nella "forma Christi" della comunione e della solidarietà (A. Neglia), e la pone in attesa del Signore che viene, per costruire con Lui nella storia il suo Regno di giustizia e di pace (F. Scalia). Da questo punto di vista è esemplare la parabola esistenziale della mistica carmelitana fiorentina S. Maria Maddalena de' Pazzi, dove l'esperienza liturgico-sacramentale, fortemente ancorata all'ascolto della Parola, diventa in lei evento trasformante la vita (C. Vasciaveo).*

*L'ultima sezione riguarda la celebrazione del quotidiano. E qui non si può non mettere in evidenza la celebrazione della Liturgia delle Ore, che è santificazione dell'uomo e del tempo (P. A. Muroli). Si offrono poi alcune proposte teologico-pastorali, finalizzate ad aiutare la famiglia cristiana a diventare una chiesa domestica orante (M. Labio). E al riguardo, si offre anche la bella e significativa testimonianza di una famiglia la cui vita è scandita da gesti quotidiani e dalla preghiera (N. e A. De Summa).*

*La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, invita a riflettere su come attraversare la crisi del nostro tempo.*

*Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un terzo articolo su Don Primo Mazzolari visto come uomo di pace (G. Battaglia). Per "Cinema e Spiritualità", alcuni films sui preti che fotografano il cambiamento del loro ruolo nella società (L. Grandi). Per "Ricerche sul Carmelo", un terzo articolo sul beato Angelo Paoli (G. Grosso).*